



OTTOBRE IV

1959 Solenne inaugurazione della nuova sede de L'Ateneo di Bergamo. "Una cerimonia signorile che raccolse uno scelto pubblico, autorità, rappresentanze della cultura e accademici anche delle vicine province". Da quel momento l'Ateneo "assunse la normale attività di ente propulsore di studi avviando più intensi rapporti con istituzioni similari, partecipando con una sua rappresentanza a convegni e congressi regionali e nazionali". E, naturalmente, con la regolare pubblicazione degli atti.



sul far del mezzogiorno, accolti alla stazione dal suono di una banda, da una delegazione composta da assessori del Comune, dai rappresentanti del Circolo commerciale e di varie aziende bergamasche (in testa l'Istituto italiano di arti grafiche e l'Italcementi), nonché da alcuni giornalisti dei quotidiani e dei settimanali cittadini. In particolare "L'Eco di Bergamo", premesso che agli ospiti "sono stati fatti splendidamente gli onori di casa da parte del Municipio", dedicò all'evento ampio spazio con un saluto in lingua inglese sotto il titolo "A word of welcome to the english journalists". Ammirati di Bergamo, i giornalisti inglesi ripartirono con una guida della città fresca di stampa (quella del professor Mazzoleni), un album di foto in tricromia delle principali vedute di Bergamo e il *Diario Guida di Bergamo* realizzato, come ogni anno, dallo studio Carnazzi.

OTTOBRE VI

1872 Arrivò a Bergamo il filosofo Friedrich Nietzsche, espressamente, come ha lasciato scritto, "per ammirare i magnifici dipinti di questa nobile città".

1908 Papa Pio X approvò i progetti per la prima riproduzione organica dei capolavori della prestigiosa Pinacoteca Vaticana, fatti preparare da Paolo Gaffuri (Istituto Italiano d'Arti Grafiche) nel corso di una udienza privata; fu così dato l'ordine di iniziare il lavoro. Un'opera monumentale che tenne in collegamento stretto Bergamo e la Città del Vaticano per ben sei anni. "Un monumentale volume in foglio, stampato su carta filigranata a mano, con i segni papali in trasparenza, ricco di centoquattordici tavole in caleografia alla mano e dodici in eliotipia a colori, ricco altresì di infinite illustrazioni zincografiche e chiuso in una solida rilegatura in pelle con impressioni in oro".

1909 "The ancient city of Bergamo extends to the representatives of the British Press a most cordial welcome". Quel giorno i giornalisti inglesi, esattamente venti, arrivarono a Bergamo in rappresentanza di numerose testate d'oltre Manica, tra cui i prestigiosi "Daily Express" e "Daily Mirror". Con loro c'era anche un membro della Camera dei Comuni, Sir James Yoxall, in qualità di editore del "The Schoolmaster". Arrivarono in treno e poi furono portati in carrozza dapprima in Municipio, accolti dal sindaco Giovanbattista Preda, e poi, dopo un gran pranzo all'Albergo Moderno, sempre in carrozza accompagnati a visitare i maggiori monumenti della città; infine, con un convoglio speciale della Ferrovia delle Valli, furono condotti anche a San Pellegrino". A Bergamo quel giorno giunsero

OTTOBRE IX

1910 Da un annuncio giornalistico: "Domani sera, martedì, al Teatro Nuovo la Compagnia di Emma Grammatica (scritto proprio con due emme, n.d.r.) darà la prima delle due recite straordinarie sulla 'Reginetta di Saba', l'applaudito lavoro di Ettore Maschino. I prezzi d'ingresso sono così stabiliti: platea una lira; prima loggia una lira e cinquanta; seconda loggia settanta centesimi; loggione quaranta centesimi. Poltrone due lire e posti numerati in platea una lira oltre l'ingresso; posti numerati di prima loggia una lira oltre l'ingresso alla prima loggia. Si raccomanda la massima puntualità".

1941 Inizia l'abbattimento dei primi "villini" che avevano dato vita al Patronato San Vincenzo: "Li chiamavano villini, ma erano casupole. Il secondo piano consisteva in una riga di stanzette con piccole persiane verdi, i vetri spesso rotti (ma non abbandonati), un ballatoio di legno al quale non mancava che un soffitto di pannocchie per darli una perfetta aria di cascina; pioppi si levavano alti come



pennacchi di gala sul cappello del tetto che scottava d'estate e gemeva sotto la neve d'inverno. Il pianterreno era tutt'altra cosa. Una selva di puntelli da sembrare una costruzione a palafitte o un gruppo di cabine balneari. Qua e là il pianterreno era stato sistemato a stanzette ed era stato in quei minuscoli vani che erano nate le prime fucine. Si era trovato posto anche per le gabbie dei conigli.



Un giorno era arrivato ospite un asino, ma non aveva trovato benevola accoglienza per l'insopportabile ineducazione; ed era stato lasciato fuori all'addiaccio. Tutto il resto era stato accolto con comprensione: tre arnie di api, le formelle e gli intrugli di un alchimista, il tesoro di un raccoglitore di stracci, la libreria e il mobilio di un vecchio strambo, materassi, quadri, tutta una merce alla deriva. Era incredibile come nel disordine tutto trovasse almeno un posto". Prima che vi entrassero i giovani del Patronato, i "villini" erano stati il rifugio degli operai di una vicina fornace, poi chiusa e abbandonata; operai "neri di fumo" che vi si rifugiavano durante qualche pausa di lavoro. Chiusa la fornace, anche i "villini" si trovarono abbandonati finché non furono recuperati da don Bepo. Monsignor Spada avrebbe voluto ribellarsi alla loro demolizione. Scrisse: "Dicono che i villini sono brutti e antigienici. Oh, davvero! Certo, sono brutti, ma antigienici no. Protesto". Li chiamava "i miei villini". E a loro si rivolse affettuosamente: "Con tutti i fori, con tutto il fischiare del gelo, non avete mai dato una polmonite. Nessuno si è rovinato i polmoni con la vostra polvere. Siete stati buoni nella vostra povertà; migliaia di giovani vi ripensano come a una mamma povera che non aveva altro per sé che stracci, ma che scaldò e protesse le sue creature con ansioso amore. Bruttini lo siete certamente e soprattutto piccoli. Per tutti noi voi rimarrete la prima pietra della Casa nella quale Dio ha inciso il sigillo della sua protezione". Fu così che in quei primi anni terribili della guerra i villini cominciarono a essere rasi al suolo.

tricità sulla linea migliorando notevolmente il servizio, ancor meglio perfezionato quando nel 1907 il Comune decise la municipalizzazione della funicolare.

2000 E Paolo Aresi su "L'Eco di Bergamo": "Il mondo è bello perché è vario. Al giornale scrivevano cittadini che protestavano perché molestati dal suono notturno delle campane; ora continuano a scrivere cittadini che protestano perché le campane di notte non suonano più tradendo una tradizione secolare. Premesso che ciascuno ha i suoi buoni diritti, a chi sorride la ragione? Bel problema. Per chi fatica a dormire, il suono delle campane era rassicurante; per altri, che pur soffrono di insonnia, risultava invece snervante. E come si fa a essere giudici?".

OTTOBRE X

1905 Annunciava "L'Eco di Bergamo": "Fervono i lavori per l'ultimazione delle nuove linee tranviarie elettriche. Attualmente si stanno collocando le rotaie nel tratto che dal Sentierone mette alla stazione bassa della funicolare; a giorni quindi il lavoro si potrà dire veramente ultimato ed entro il corrente mese potremo vedere i primi nuovi eleganti carrozzoni correre dalla stazione ferroviaria alla funicolare". Comunque, scocciato dalle molte lamentele, l'ingegner Ferretti vendette tutto (funicolare e tram), per quattrocentosessantamila lire, alla Società Anonima Bergamasca, che introdusse l'elet-

